

ANNO 2004/2005

Seduta XXXVII: lunedì 21 febbraio 2005 - serale

SOMMARIO

1. Abbandono del progetto di aggregazione dei Comuni di Cugnasco, Gerra Verzasca (Piano) e Gerre di Sotto (quartiere della città di Locarno) (seguito)
 - Messaggio del 31 agosto 2004 no. 5568
 - Rapporto di maggioranza del 2 febbraio 2005 no. 5568 R1; relatore: Claudio Suter
 - Rapporto di minoranza del 2 febbraio 2005 no. 5568 R2; relatore: Francesco Cavalli
2. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Oviedo Marzorini, Presidente

Alle ore 18.40 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 84 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Adobati - Allidi-Cavalleri - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscetti - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - Dafond - David - Del Bufalo - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Foletti - Fornera - Genazzi - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Marzorini - Mellini - Merlini - Orelli - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Piazzini - Pini - Poli - Quadri - Ravi - Regazzi - Ricciardi - Righinetti - Rizza - Robbiani - Rusconi - Salvadè - Soldati - Suter - Terrier - Torriani - Truatsch - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Menghetti - Pinoja

Non si sono scusati per l'assenza:

Gemnetti - Malandrini - Marra - Savoia

1. **ABBANDONO DEL PROGETTO DI AGGREGAZIONE DEI COMUNI DI CUGNASCO, GERRA VERZASCA (PIANO) E GERRE DI SOTTO (QUARTIERE DELLA CITTÀ DI LOCARNO) (seguito)**

Messaggio no. 5568 del 31 agosto 2004

È aperta la discussione di entrata in materia.

DOMINÉ J.-F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Intervengo a nome del gruppo PLR per portare l'adesione al messaggio di abbandono del progetto di aggregazione di Cugnasco-Gerre e all'ottimo rapporto di maggioranza redatto dal collega Suter. Il nostro gruppo ha deciso di seguire la via moderata proposta dal Governo, una via improntata alla prudenza e al pragmatismo, anche se è bene dire subito che alcuni deputati liberali avrebbero auspicato una posizione più decisa del Cantone e, in parte, voteranno probabilmente a favore del rapporto di minoranza. L'abbandono del progetto ha già fatto parlare molto, forse troppo; in effetti, il tema si presta a valutazioni di ogni genere, a un confronto duro di opposte opinioni – a volte addirittura fazioni –, a rimproveri di mancata coerenza e ad accuse di presunti favoritismi, naturalmente a favore di Locarno. Certo è che in tema di aggregazioni si è creata una confusione che non giova al cantiere della riforma del Comune. Di fronte a tale situazione occorre ribadire alcuni punti fermi, anche se l'equazione perfetta non la conosce nessuno.

Il gruppo PLR, con il Governo, sostiene la riforma del Comune, uno dei pilastri della riforma dello Stato, alla quale il gruppo crede. Uno dei fondamenti di questa riforma è l'applicazione combinata della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni [RL 2.1.4.3] e della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale [RL 2.1.2.3]. L'utilizzo dell'aggregazione coatta è sempre delicato e deve essere riservato alle aggregazioni strategiche e che presentano un sufficiente consenso da parte dei Comuni e della popolazione. I criteri per l'avvio di una procedura coattiva sono stati sin qui applicati con coerenza: l'adesione della maggioranza della popolazione e della maggioranza dei Comuni del comprensorio e l'importanza strategica del progetto per l'intera regione sono infatti stati gli elementi tenuti in considerazione nel caso delle coazioni di Sala Capriasca [messaggio 4930]¹, Dongio [messaggio no. 5376]², Aquila [messaggio no. 5571] e Bignasco [messaggio no. 5572]³.

Un impiego troppo spinto della coazione potrebbe rinforzare l'opposizione alle aggregazioni e minare qualche nuovo progetto; chi lancia un nuovo progetto deve del resto poter avere una doppia garanzia: quella che il voto consultivo verrà tenuto in debita considerazione e che, in caso di forte opposizione popolare o dei Comuni, lo stesso potrà essere abbandonato, rimandato o modificato; e quella che, nel caso di un'opposizione minoritaria, si possa, se necessario, ricorrere alla procedura di coazione. L'utilizzo indiscriminato della coazione, oltre che a creare qualche problema giuridico, presuppone inoltre un cambiamento netto di impostazione: il Cantone ridisegnerebbe e imporrebbe la nuova mappa dei Comuni ticinesi, in luogo di stimolare e accompagnare le fusioni, sempre

¹ Cfr. *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio*, 2000/2001, pagg. 791-823 (seduta IV), pagg. 825-844 (seduta V).

² Cfr. *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio*, 2003/2004, pagg. 1385-1393.

³ Cfr. *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio*, 2004/2005, pagg. 3564-3589 (seduta XXXIV), pagg. 3677-3698 (seduta XXXV).

nate, sino ad ora, dall'iniziativa locale. Ridisegnare la mappa dei Comuni da parte del Cantone vorrebbe dire imporre fusioni nelle valli, ma anche nel Bellinzonese, nel Locarnese, nel Mendrisiotto e nello stesso Luganese; ne nascerebbe qualche serio mal di pancia e un confronto problematico per il Cantone stesso, con il pericolo di paralizzare la riforma del Comune. La via della moderazione scelta invece dal Governo è criticata – segno dei tempi – da entrambi gli estremi, ma darà a medio termine i migliori risultati.

Nel merito del progetto Cugnasco-Gerre, il gruppo PLR appoggia il rapporto del collega Suter, al quale va il merito di aver prodotto un documento chiaro e documentato. La creazione del nuovo Comune è un progetto interessante, ha una sua logica territoriale, risponde a esigenze di localizzazione ottimale delle infrastrutture e ha raccolto il consenso dei cittadini dei comparti interessati; vi sono quindi effettivamente validi argomenti per proporre l'aggregazione. Lodevole è pure l'impegno dei promotori – il progetto, va ricordato, non è partito dai Municipi, ma è un'iniziativa della popolazione.

A mente del gruppo PLR le controindicazioni sono però superiori ai benefici di una tale aggregazione, che non fa storia a sé e deve essere posta nel contesto dell'applicazione della legge sulle aggregazioni e nel contesto politico regionale e cantonale. In effetti, proprio nella misura in cui il progetto Cugnasco-Gerre costituisce un processo di aggregazione a tutti gli effetti, devono valere le premesse della legge sulle aggregazioni e in particolare le norme relative alla coazione. Nel marasma delle diverse opinioni e sensibilità è necessario partire dal dato oggettivo e certo che il Comune di Locarno, ma soprattutto la maggioranza dei votanti del comprensorio, hanno votato contro questo progetto (56.2%). L'aggregazione dovrebbe dunque seguire la via coatta, ma sarebbe la prima procedura di questo tipo che andrebbe contro la maggioranza dei cittadini di un intero comprensorio. A mente del gruppo PLR un tale scenario non è possibile e ciò per una serie di motivi.

Come detto sopra, imporre una procedura di coazione contro la maggioranza dei Comuni o, come in questo caso, della popolazione interessata implica un cambiamento di politica, dato che significa dare mandato al Cantone per ridisegnare e imporre una nuova mappa dei Comuni ticinesi: è una scelta che il Governo e, sino ad ora, il Parlamento non hanno condiviso. La creazione del Comune Nuovo non costituisce una priorità finanziaria o operativa e neppure fa parte di un più vasto progetto di sviluppo locale. Il riordino territoriale sarebbe comunque parziale, in quanto il nuovo Comune manterrebbe un'enclave in Valle Verzasca, così come Locarno un vasto territorio sul piano di Magadino. L'abbandono delle Gerre di Sotto non pregiudica un'aggregazione tra Cugnasco e Gerra Verzasca, Comuni liberi di iniziare un progetto aggregazionale, ritenuto che solo una minoranza della popolazione abita il quartiere di Locarno. Lo scorporo di un quartiere contro la volontà del Comune creerebbe un precedente a livello cantonale e porterebbe, per esempio, a far nascere richieste analoghe magari anche nel Luganese. Infine, l'indebolimento demografico e territoriale della città di Locarno porterebbe pregiudizio al più ampio progetto di aggregazione del Locarnese o perlomeno della sponda sinistra della Maggia; l'importanza del territorio sul piano di Magadino per lo sviluppo futuro di Locarno è fuori di dubbio e non va sottovalutato, come conferma anche il recente documento *Città 2004* realizzato dal Consiglio di Stato che vuole dare un ruolo importante ai centri, alle città: approvare la procedura di aggregazione coatta andrebbe nel senso esattamente contrario⁴.

⁴ *Il Cantone e le sue regioni: le nuove città*, Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, 4 Volume, novembre 2004.

Non entrerò nel merito delle posizioni di chi sostiene il rapporto di minoranza – sarà compito del relatore –, ritengo tuttavia di dover respingere in blocco il rimprovero secondo cui l'abbandono del progetto difetterebbe di coerenza, lanciato sulla base dei casi di Sala Capriasca, Dongio, Aquila e Bignasco, in ordine ai quali Governo e Parlamento hanno proposto un'aggregazione coatta. Si tratta in effetti di casi completamente diversi, poiché queste coazioni erano sostenute dalla maggioranza dei Comuni e dalla maggioranza della popolazione, mentre qui non è il caso; l'esempio di Pedemonte, riguardante i Comuni di Tegna, Verscio e Cavigliano, è emblematico: un solo Comune era contrario e il Consiglio di Stato e il Parlamento hanno accettato l'abbandono del progetto. Compariamo dunque ciò che è comparabile, prima di dare giudizi sulla coerenza degli uni e degli altri; voler fare di ogni erba un fascio in questa materia non è certo utile a promuovere un dibattito serio e pacato.

Alla luce di queste considerazioni, a nome del gruppo PLR, chiedo al Gran Consiglio di approvare le conclusioni del rapporto di maggioranza.

GENAZZI E., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Intervengo a nome della maggioranza del gruppo PPD a sostegno del messaggio e del relativo rapporto commissionale, anche se la proposta di abbandono del progetto di aggregazione fra i Comuni di Gerra Verzasca, Cugnasco e Gerre di Sotto fa discutere e, più di ogni altro, sembrerebbe dividere fra chi è disposto a sostenere il messaggio, e quindi l'abbandono, e chi, per contro, ritiene che questa fusione occorre proprio farla. Di primo acchito si potrebbe ritenere che ambedue le tesi siano sostenibili e sorrette da argomentazioni inoppugnabili.

A sostegno del Comune Nuovo vi sono certamente buona parte degli elementi evidenziati nel rapporto di minoranza e perorati dagli ormai numerosi solleciti a noi pervenuti dall'omonima associazione: la contiguità dei tre comparti abitati che si presentano omogenei, non divisi territorialmente da alcuna differenziazione fisica, se si esclude il riale Riarena e la strada cantonale; la volontà di autodeterminazione dei propri abitanti; la necessità di realizzare e condividere infrastrutture proprie, quali la scuola, la chiesa, il centro sportivo, sono certamente elementi che porterebbero ad appoggiare gli ideali di questa comunità.

Ma altrettanto validi e legittimi sono i motivi per i quali il contributo portato da Gerre di Sotto al nuovo Comune rischierebbe di oltrepassare quei limiti che ci siamo a tutt'oggi prefissi affinché un'aggregazione coatta fra Comuni possa definirsi sostenibile. Di fatto, votare il rinvio al Consiglio di Stato significherebbe entrare in materia, essere disponibili ad avallare il progetto di aggregazione del Comune Nuovo, essere disposti, in altre parole, a disgregare coattivamente il Comune di Locarno, dove 62 cittadini votanti su 100 hanno detto di "no". Ma ciò che fa stato è soprattutto il fatto che la maggioranza della popolazione dei tre Comuni chiamati a esprimersi, ossia 2'194 cittadini contro 1'707 si siano espressi negativamente nei confronti di questa aggregazione.

Ci troviamo dunque confrontati con una fattispecie nuova: quella di una separazione coatta di un Comune, ovvero dell'estirpazione di una fetta di territorio alla città di Locarno contro il volere della maggioranza dei votanti del comparto. Occorre allora rendersi conto che, pur riconoscendo la conformità dell'art. 10 della legge sulle aggregazioni relativo ai requisiti per la procedura di separazione, si travalicherebbero clamorosamente i confini dell'art. 9, poiché nessuna delle tre condizioni poste per una decisione forzata del Gran Consiglio verrebbe a essere pienamente soddisfatta: né la lettera a), in quanto la situazione finanziaria non appare affatto pregiudicata; né la lettera c), in quanto

l'istituzione degli organi comunali non è messa in discussione; infine, per quanto discutibile dal punto di vista di Cugnasco e Gerra Piano, a ragion veduta nemmeno si potrebbe affermare che anche per Locarno sussistano i così detti motivi di portata geografica, pianificatoria e territoriali enunciati alla lettera b) dello stesso articolo, tali da giustificare un atto di coazione.

Ma c'è di più: a sostegno del ritiro del messaggio ci sono motivi di tipo politico portati dal Municipio di Locarno e ampiamente appoggiati dal rapporto commissionale; e non si tratta di motivi limitati al solo comparto del Comune Nuovo, bensì riguardano gli interessi di tutta una regione e dell'agglomerato del Locarnese. Il sottoscritto e la maggioranza del suo gruppo sono convinti fautori delle aggregazioni comunali nelle zone periferiche, ma siamo altresì consapevoli che l'unica soluzione per salvaguardare le valli dall'isolamento sia quella di rafforzare i rispettivi agglomerati di riferimento. Riteniamo pertanto che al momento attuale il Locarnese, e Locarno in primis, abbiano tutt'altro che bisogno di una disgregazione, la quale non farebbe altro che annullare gli sforzi intrapresi per giungere a una soluzione costruttiva. Conosciamo i motivi, soprattutto di carattere strutturale, che fanno di Locarno una città debole, sappiamo altrettanto bene che ciò costituisce il freno a qualsiasi processo aggregativo nel Locarnese, tuttavia occorre rendersi conto di come l'intera regione dovrà un giorno o l'altro riscattarsi: e lo si voglia o no, Locarno ne costituisce il polo.

Il rafforzamento del polo locarnese non può non passare per l'aggregazione; e con ciò riteniamo implicitamente che il concetto di agglomerazione non sia affatto la soluzione, poiché non consentirebbe affatto il disinnesco dei pregiudizi attuali: soltanto un polo più forte potrà essere in grado di operare con la necessaria efficacia. Così come stanno le cose non si va avanti. Bastano due esempi per rendersene conto: per la realizzazione del centro balneare intercomunale si sono impiegati ben 6 anni soltanto per mettere d'accordo tutti i Comuni e siamo soltanto all'inizio della progettazione: un Comune forte l'avrebbe già messo in esercizio da tempo; la mancanza di un raccordo autostradale con la A2 costituisce da tempo un grave limite per il Locarnese, che si vede sempre più escluso dalla rete viaria principale, con inevitabili pregiudizi di carattere turistico ed economico: un agglomerato forte si sarebbe fatto valere e il collegamento non sarebbe probabilmente stato oggetto di continui ritardi e in balia di un'infinità di pressioni di parte.

Ritengo sia opportuno che il relatore di minoranza dia una risposta a un quesito che resta ancora sul tappeto a sapere quale sarà il destino di Gerra Verzasca qualora il Consiglio di Stato dovesse presentarsi nuovamente davanti al Gran Consiglio con la proposta di aggregazione del Comune Nuovo.

Sono questi i motivi per i quali, sottoscrivendo il rapporto di maggioranza del collega Claudio Suter, con il quale mi complimento, il sottoscritto e la maggioranza del gruppo PPD sosterrà il messaggio del Consiglio di Stato che invita ad abbandonare il progetto Comune Nuovo.

BERTOLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Intervengo a nome del gruppo PS per portare l'adesione al messaggio in oggetto iniziando con qualche considerazione di ordine formale per poi passare alla sostanza, ovvero alla questione politica che lo sottende. È fuori di dubbio, innanzitutto, che la chiara maggioranza della popolazione interessata dal progetto lo sostiene, come è fuori di dubbio che formalmente la maggioranza dei votanti si è schierata contro e in questo ha avuto un peso preponderante la maggioranza nel Comune di Locarno. È un punto, questo, su cui riflettere, perché se la legge sulle aggregazioni prevede la possibilità di separazione, e anche di separazione

coatta, partendo dal presupposto che debba sempre valere la regola della maggioranza della popolazione, si finisce per dare un oggettivo vantaggio ai Comuni più grandi, i quali beneficiano di una sorta di diritto di veto, quanto alla separazione dei Comuni più piccoli, qualora non c'è dall'altra parte una sufficiente massa critica. Segnalo questo aspetto poiché esso potrebbe vuotare di senso l'idea della separazione coatta che è comunque prevista dalla legge.

Tutti sappiamo però che il problema è politico ed è legato alla situazione di Locarno. Credo allora che sia necessario dare un senso preciso alla discussione che andiamo e andremo sviluppando: oggi non stiamo decidendo se mettere fine oppure istituire il Comune Nuovo, poiché, se così fosse, avremmo sul tavolo il decreto legislativo che accompagna una proposta di aggregazione di un nuovo Comune; oggi si tratta invece di decidere se abbandonare definitivamente il progetto oppure rimandarlo al Consiglio di Stato affinché esso continui a rimanere sul tappeto. Il gruppo PS si schiera chiaramente a sostegno di questa seconda ipotesi e questo non contro la città di Locarno, la quale ha esacerbato il dibattito scrivendo anche a noi che se l'attuale progetto non dovesse essere abbandonato, andrebbero in fumo tutte le altre aggregazioni previste nell'agglomerato. I termini del problema non possono essere messi in questo modo e deve essere chiaro che per i socialisti le cose non sono messe in questo modo. Siamo persuasi che Locarno ha un grande problema, un problema cantonale, perché è l'agglomerato e il polo che certamente mostra le più gravi difficoltà nel trovare un consenso su un progetto di aggregazione urbana.

Anche in questo senso ho aderito all'iniziativa lanciata dal collega Merlini, che ha invitato i presidenti dei tre maggiori partiti cantonali a investirsi nella questione dell'agglomerato locarnese precisamente quale problema cantonale. Credo personalmente che nell'ambito di questa più grande questione debba trovare spazio anche il dossier Comune Nuovo, in questo senso che se dovesse essere rinviato al Governo, l'attuale progetto resterebbe sul tappeto e con esso la possibilità di andare a stimolare direttamente – e spero che il Cantone ci metta del suo, elaborando non solo studi ma progetti concreti – un'aggregazione all'interno dell'agglomerato in cui sarà possibile iscrivere anche la questione del Comune Nuovo, del quale si potrà definire la posizione rispetto al nuovo polo urbano. Incaponirsi invece nella diatriba odierna fra Locarno, che vuole mantenere Gerre di Sotto, e gli abitanti di quella zona, che invece vogliono separarsene per formare un nuovo Comune con Cugnasco e Gerra piano, rischierebbe di far perdere di vista la questione principale: quella della creazione di un nuovo agglomerato urbano.

Per queste ragioni chiedo un voto a favore del rapporto di maggioranza, non contro Locarno, ma per mantenere sul tappeto la prospettiva del Comune Nuovo: non credo si possa perorare la causa dell'aggregazione del polo locarnese, creando nuove fratture e contro l'avviso di una popolazione, oggi abbastanza lontana dal centro, ma che in un futuro non lontano potrebbe far parte del nuovo agglomerato urbano: sarebbe un errore dal quale guardarsi mantenendo un'equidistanza dai due progetti e facendo in modo che possano combinarsi in modo inedito.

Ciò detto è chiaro che, se dopo un tempo ragionevole tutti i progetti di aggregazione nel Locarnese dovessero cadere, nella misura in cui, ad esempio, il Governo cantonale non si dimostrasse disposto a concedere un aiuto importante alla città di Locarno affinché questo problema – sottolineo – di portata cantonale si risolva, è ovvio che bisognerebbe lasciare costituire il Comune Nuovo, ritenuto che non si potrebbe lasciare la popolazione e i Comuni coinvolti in balia di un progetto più ampio che rischia di non concretizzarsi mai.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DELLA LEGA - Credo che tutti in quest'aula convengano sul principio che non è possibile affrontare la questione del nuovo agglomerato urbano del Locarnese sottraendo territorio al Comune più importante del Distretto. Di conseguenza, il gruppo della LEGA approverà l'abbandono del progetto del Comune Nuovo, anche perché, come si è potuto verificare nel corso della seduta pomeridiana discutendo del caso della Media Leventina, abbandono non significa accantonamento definitivo. Il "sì" della LEGA vuole però essere soprattutto uno stimolo per il Consiglio di Stato, per Locarno e il Locarnese a voler mettere in atto uno studio serio, deciso, che non duri per il prossimo decennio, in vista di una nuova proposta. Sono personalmente convinto che se il Cantone vuole crescere, ideale sarebbe avere un solo Comune per ogni Distretto: a quel momento si potrebbero forse risolvere i problemi riguardanti la perequazione finanziaria e molte altre questioni. Tuttavia, in questa fase, confido che il Consiglio di Stato, visto che gode anche dell'appoggio dei tre partiti storici, sappia intervenire, portando avanti in tempi brevi e, se necessario, a tappe forzate uno studio sull'agglomerazione urbana del Locarnese, perché è solo così che il Ticino potrà avere un avvenire migliore.

MELLINI E. N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Con il progetto in discussione ci troviamo dinnanzi al primo caso di disgregazione coatta e non nascondo che il nostro gruppo si è trovato in imbarazzo a dover scegliere fra due coazioni: quella di disgregazione per Locarno – che non ci piace –, ma anche quella della mancata aggregazione delle Gerre di Sotto, malgrado il desiderio espresso dal 70% degli elettori ivi residenti – che ci piace ancora meno.

Alcuni punti sono stati decisivi nella nostra presa di posizione a favore del progetto di aggregazione. Innanzitutto il rispetto del volere popolare, ossia del diritto di autodeterminazione espresso nella votazione consultiva dalla popolazione delle Gerre di Sotto, in perfetta sintonia con il principio da noi sempre difeso anche in occasione delle aggregazioni coatte. Si può obiettare che così facendo si va contro al volere popolare della città di Locarno, tuttavia, dovendo comunque optare fra due coazioni, la scelta di favorire la decisione volta a costruire un'entità territoriale coerente ha prevalso sull'altra, dettata solo dalla comprensibile, ma meramente egoistica, volontà di Locarno di mantenere intatto il proprio territorio.

È infatti nostra opinione che, al di là delle belle parole del tipo "non indebolire il cuore dell'agglomerato urbano" – e se le Gerre di Sotto costituiscono il cuore dell'agglomerato urbano di Locarno, ci chiediamo quali termini dovremmo usare per definire la Piazza Grande e il centro storico – oppure "zona legata allo sviluppo futuro, unico supporto alla zona industriale e agricola" – come se i 56 ettari di terra in questione avessero delle peculiarità essenziali, non reperibili negli altri 926 ettari di cui la città dispone sul Piano di Magadino – si nasconda semplicemente l'ancorché umano desiderio di non cedere gratuitamente quello che si ritiene essere un bene proprio. Ma le Gerre di Sotto non sono la Cecenia del Piano di Magadino, non nascondono ricchezze naturali, minerarie o petrolifere che siano e lo sviluppo della nuova Locarno deve piuttosto passare da Muralto, Orselina oppure da Ascona o Losone, non dal Piano di Magadino, che oggi fa di Locarno un'entità territoriale non coerente ai sensi della legge sulle aggregazioni.

Il nostro auspicio sarebbe anzi che in futuro sparissero tutte le frazioni distaccate, per dare origine a entità comunali senza enclavi sparsi qua e là nel Cantone, anche se ci rendiamo conto che questa è semmai musica per un avvenire ancora lontano che si realizzerà forse quando costruiremo il "Comune Ticino". Per ora, però, laddove ci sarà la possibilità di

ovviare, con il consenso della popolazione locale, al problema delle entità territoriali discontinue, ci schiereremo coerentemente su questo fronte. È poi incidentalmente curioso che chi, nel caso di aggregazioni coatte, è disposto a sacrificare coattivamente l'autonomia di un Comune contrario a favore della nuova entità territoriale, affermi l'esatto contrario nel caso di una disgregazione coatta, sia pure di un Comune grande e importante come Locarno. È ovvio che il problema si porrà poi con la frazione di valle del Comune di Gerra Verzasca, ma questo potrà essere risolto nell'ambito di eventuali progetti d'aggregazione in alternativa a quello abbandonato dal Comune di Verzasca [messaggio no. 5560]⁵. A quel momento toccherà all'eventuale Comune Nuovo dimostrare coerenza e non opporsi allo scorporo di Gerra Valle dalla nuova entità comunale.

Abbiamo per una volta la possibilità di sostenere un progetto di aggregazione nato dalla volontà popolare e non imposto dall'alto, con la pretesa di sapere cosa sia meglio o peggio per i cittadini coinvolti: non lasciamocela sfuggire e sosteniamo il rapporto di minoranza.

PELOSSI F. - Oggi dobbiamo assumerci la responsabilità di decidere il futuro di 2'500/3'000 persone e abbiamo l'opportunità di scegliere tra il sostegno alla legge del più forte o il sostegno ad una logica territoriale, una funzionalità amministrativa ed economica, ma soprattutto il sostegno alla qualità di vita di questi nostri concittadini che ci hanno eletti affinché portassimo avanti le soluzioni migliori per la vita della maggior parte della gente. Oggi siamo chiamati a decidere su un progetto di aggregazione particolare, in quanto nasce dalla volontà degli abitanti oggetto dell'aggregazione. Un progetto che secondo il messaggio del Governo «*risponde ad una logica territoriale (...), ossequia le condizioni di "entità territoriale coerente" (...), risponde ad un'esigenza di localizzazione ottimale di infrastrutture, di funzionalità amministrativa, di razionalità ed economicità nella spesa pubblica*».

Un progetto che il Consiglio di Stato nel suo *Rapporto alla cittadinanza*⁶, invitava a sostenere in base a otto valide ragioni, di cui ne riporto cinque:

- «1. I tre territori di Cugnasco, Gerra Piano e Gerre di Sotto costituiscono di fatto già oggi un'entità unica dal punto di vista geografico-territoriale, sociale ed economico.
2. Il nuovo Comune potrà risolvere i problemi strutturali ed infrastrutturali con più razionalità, recuperando un ritardo negli investimenti dovuto anche all'attesa della conclusione del processo di aggregazione. Le opere potranno essere realizzate con minori costi di costruzione e di gestione, evitando i doppioni. Si ricorda che la Commissione di studio ha individuato i seguenti investimenti, ritenuti necessari e non più procrastinabili:
 - sede amministrativa;
 - scuola dell'infanzia;
 - centro sportivo "Al Porto";
 - adeguamento della rete stradale;
 - magazzini comunali;
 - serbatoio acqua potabile.

⁵ Cfr. *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio*, 2004/2005, pagg. 2617-2626.

⁶ *Rapporto alla cittadinanza*, "Cugnasco-Gerre", Consiglio di Stato della Repubblica del Cantone Ticino, Bellinzona, dicembre 2003.

http://www.ti.ch/di/DI/SezEL/riforma/aggregazioni/documenti/fase3/Comune_Nuovo_Rapporto_CdS.pdf

3. *Grazie al mantenimento della dotazione di personale attualmente in funzione, verrà garantito un miglior servizio alla popolazione e una gestione del territorio più razionale ed efficace.*
4. *Partendo da una situazione già buona, la maggiore dimensione del Comune darà un'accresciuta stabilità alle finanze comunali ed al moltiplicatore di imposta, che inizialmente sarà del 90%, con buone prospettive di poterlo mantenere nel tempo.*
5. *Un Comune di quasi 3'000 abitanti avrà maggiore forza contrattuale e peso politico, sarà dotato di sufficienti risorse economiche e conseguentemente di capacità operative e decisionali autonome»⁷.*

Quelli elencati fin qui sono dati di fatto inequivocabili, portati avanti dal Consiglio di Stato nel suo *Rapporto alla cittadinanza* del 2003. Ma perché allora, di fronte a tale situazione il Governo all'ultimo momento cambia la sua posizione e da sostenitore dell'aggregazione diventa contrario? Lasciatemelo dire, la ragione è la stessa per la quale l'on. Borradori un paio di mesi fa, in occasione del voto del credito di 40 milioni di franchi per i forni d'incenerimento [messaggio no. 5529], ha detto a questo Parlamento che «*il Governo non può imporre alla nuova grande Lugano l'applicazione della legge sulla protezione dell'ambiente perché Lugano dà 28 milioni alla perequazione finanziaria cantonale*»⁸. In altre parole, il Governo applica la legge del più forte e, nel nostro caso, il più forte è la città di Locarno con i suoi 8'000 cittadini iscritti al catalogo elettorale, contro i miseri 297 delle Gerre di Sotto.

Ma la cosa che fa più male è vedere come la forte Locarno non giochi un gioco pulito in questa occasione. Le autorità cittadine, in vista della votazione consultiva, lasciavano intendere che non si trattava di cedere al nuovo Comune un piccolo comprensorio limitato ad abitazioni, ma che la città avrebbe perso la zona industriale e l'aeroporto. Come se ciò non bastasse, in occasione della votazione consultiva dell'8 febbraio 2004, quello che si era definito il "Comitato della nuova Locarno" diffuse un volantino a tutti i fuochi sottoscritto dall'allora Sindaco, da diversi municipali e consiglieri comunali, in cui si invitavano i Locarnesi ad opporsi alle richieste delle Gerre di Sotto, in quanto «*è doloroso doverlo ammettere, ma va ricordato che non è per nulla scontato che strutture ed istituzioni di dimensione internazionale e d'importanza nazionale, come incontestabilmente è il Festival del Film, rimarranno ancora indefinitamente in una città frammentata, con un'organizzazione territoriale ed un'amministrazione politica disarticolata, che favorisce lo sperpero delle risorse e delle energie invece di indirizzarle razionalmente verso obiettivi d'importanza fondamentale che assicurano un futuro sostenibile alla città*». È questa, collega Sutter, la «*campagna estremamente tranquilla condotta dalla città*»?

Affermare che perdere il 2.88% di un territorio, che tra l'altro costa alla città in termini economici più di quanto le rende, significa perdere il Festival del Film o che quel 2.88% di territorio, situato a 10 km dalla città, porterebbe a una città "frammentata" con "un'organizzazione territoriale disarticolata" è perlomeno azzardato; in quanto poi all'organizzazione amministrativa è certamente nell'attuale situazione che Locarno non brilla nei riguardi dei suoi concittadini: uno sportello amministrativo aperto mezza giornata alla settimana! Il che significa che se ti necessita un attestato di domicilio o un altro semplice documento, che in qualsiasi Comune il cittadino ottiene in 5 minuti, gli abitanti delle Gerre di Sotto devono attendere una settimana per averlo, fino alla prossima visita del funzionario.

E l'attuale Sindaco non fa meno demagogia del suo predecessore: abbiamo tutti ricevuto

⁷ Idem, pag. 16.

⁸ Vedi *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio*, 2004/2005, Seduta XX, pag. 2272.

l'altro ieri una lettera in cui essa afferma che non siamo chiamati «*a decidere solo dell'abbandono del progetto di scissione di una parte del Comune di Locarno, ma del futuro di tutta la Regione*»: se questa non è demagogia! I problemi di Locarno e del futuro di tutta la regione sono ben altri: sono la discrepanza tra la forza finanziaria della città rispetto ai Comuni che le ruotano attorno; sono quindi le ragioni esposte sulla stampa nelle scorse settimane dai Sindaci di questi Comuni, che non vogliono sentir parlare di grande Locarno per paura di perdere le loro ricchezze. Ma di questo parlerò tra poco, ora voglio tornare a discutere le affermazioni del Governo.

Faccio molta fatica a comprendere la scelta del Governo in quanto lui stesso nel suo studio *Città 2004* sostiene l'importanza della qualità di vita della popolazione e credo che nessuno metta in dubbio che la qualità di vita per gli abitanti di una regione dipende dalla qualità dei servizi che in essa ritrova, servizi che devono essere in loco e non distanti 10 km. Chi abita alle Gerre di Sotto condivide i suoi spazi di residenza e di svago con gli abitanti di Gerra Piano e di Cugnasco, mentre a Locarno ci va in trasferta! I bambini vanno all'asilo e a scuola in quell'agglomerato, gli acquisti si fanno in loco, e sempre nell'agglomerato si trovano il medico, la farmacia, la posta, il centro sportivo e il cimitero; nessun abitante delle Gerre di Sotto porta suo figlio all'asilo o a scuola a Locarno, e quando sono ammalati non sanno che farsene delle farmacie o del medico in città. Nell'appena citato studio, il Governo afferma che per attivarsi e costruire il futuro della propria regione occorre porsi delle domande del tipo: «*la mia quotidianità è vincolata a quale Comune?*»: non credo vi siano dubbi circa la risposta che danno a questa domanda i cittadini delle Gerre di Sotto.

Ma vi è un altro elemento poco chiaro nel gioco di Locarno. Spesso si leggono dichiarazioni da parte di rappresentanti della città secondo cui il nuovo Comune comprometterebbe il futuro aggregativo della città. Questo non è assolutamente vero: tanto per cominciare vale la pena ricordare che il documento *Città 2004*, quando parla di aggregazioni e si riferisce a Locarno, sottende un'entità che si estende fino a Minusio, ben prima quindi di arrivare al comprensorio oggetto della discussione odierna, per raggiungere il quale occorre ancora inglobare Tenero, Gordola e Lavertezzo Piano. Ma, a parte ciò, quello che si fatica a capire è come non si veda che, anche in vista di una possibile grande Locarno che arrivi fin lì, il fatto di trovare un Comune di 2'500/3'000 abitanti, solido economicamente e ben infrastrutturato, sia certamente meglio della situazione attuale.

Credo che Locarno e il Cantone in questo caso stiano sbagliando approccio: si stanno accanendo contro la perdita di pochi abitanti e di un esiguo territorio situato a 10 km dalla città, anziché affrontare il reale problema della città che è quello di ampliare l'agglomerato unendosi ai grossi Comuni della sua periferia, se davvero vuol essere un polo regionale, magari concorrenziale, grazie alla sua situazione geografica e climatica, a quello della nuova grande Lugano. Occorrerebbe agire secondo quanto postulato nel fascicolo *Città 2004*, ovvero muoversi affinché il Cantone incentivi, con sostegni finanziari propri e dei ricchi Comuni della periferia di Locarno, la costituzione di un nuovo centro o polo urbano del locarnese. Oggi, la città dispone di tutta una serie di importanti servizi di cui i Comuni della sua periferia usufruiscono, senza però adeguatamente partecipare alle relative spese.

Locarno è in una situazione molto diversa dalle altre città del Cantone: è fornitrice sempre più povera di tutta una serie di prestazioni importanti a Comuni che la circondano che invece diventano sempre più ricchi. Su questa questione è importante e urgente l'intervento del Cantone. La situazione di Locarno non migliora né peggiora con o senza il territorio delle Gerre di Sotto, mentre il futuro degli abitanti di quella piccola frazione di

territorio può cambiare in misura considerevole a dipendenza della nostra decisione odierna.

Come ultima cosa vorrei ricordare che se il Comune Nuovo non dovesse essere costituito, gli attuali Comuni di Gerra Piano e di Cugnasco dovranno in tempi brevi procedere alla costruzione di due nuovi asili e due nuove case comunali, con una dispersione di risorse finanziarie non solo locali ma anche cantonali, in quanto se i tre agglomerati uniti possono affrontare serenamente la costruzione delle nuove infrastrutture, se lasciati ognuno ad agire per se stesso si ritroveranno in difficoltà finanziarie e come Cantone saremo chiamati a intervenire in loro sostegno.

Concludendo vi invito a votare il rapporto del collega Cavalli per garantire una migliore qualità di vita agli abitanti della zona del Piano di Magadino, oggi divisi in Gerra Piano, Cugnasco e le Gerre di Sotto, affinché possano costituirsi nel Nuovo Comune, da ormai troppo tempo auspicato e già un dato di fatto nella quotidianità di chi vi abita. Ma invito al contempo sia il Governo che i colleghi abitanti nella periferia di Locarno a impegnarsi per giungere in tempi brevi alla nascita di una seconda nuova importante città nel Cantone: dopo la grande Lugano possiamo avere anche la grande Locarno.

2. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19.25 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 22 febbraio 2005.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Oviedo Marzorini

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder